



Federica Liparoti

ORGOGGIO E AMBIZIONE: IL VOLTO DELLA NUOVA LEADERSHIP FEMMINILE

I RETROSCENA DELL'ASCEA DI FEDERICA LIPAROTI

di Francesca Lai



«Aprire uno studio legale a 36 anni, da donna e sotto i 40, non è una scelta scontata», confida Federica Liparoti, penalista del Foro di Milano e titolare dello Studio Legale Liparoti, «ma io ho sempre sentito che era il momento giusto. Non è solo una questione professionale, è una sfida personale e una questione di orgoglio: dimostrare che si può guidare uno studio senza compromessi».

Mamma, ricercatrice e avvocato, Liparoti ha costruito la sua carriera con dedizione e specializzazione. Laureata con 110 e lode in Giurisprudenza all'Università Cattolica di Milano nel 2011, ha discusso una tesi in Criminologia premiata con il Premio Giorgio Ambrosoli, dal titolo «Capitale sociale, sviluppo umano e criminalità». Il dottorato di ricerca in diritto penale, conseguito nel 2015, le ha permesso di approfondire le implicazioni costituzionali delle disuguaglianze e di sviluppare un approccio analitico unico. «Studiare il diritto penale a fondo mi ha insegnato a leggere le norme con precisione e applicarle strategicamente in ogni fase dei processi», racconta.

Liparoti ha poi ottenuto il titolo di Avvocato specialista in Diritto Penale, riconosciuto dal CNF, il Consiglio Nazionale Forense, e si è iscritta all'Ordine degli Avvocati e alla Camera Penale di Milano. Dopo oltre dieci anni in studi di rilievo nazionale, è arrivato il momento di aprire il suo studio. «Volevo uno spazio in cui seguire ogni cliente personalmente, senza delegare le questioni chiave, costruendo fiducia e relazioni solide».

Lo Studio Legale Liparoti assiste persone fisiche imputate per le qualifiche o cariche ricoperte, nonché società come responsabili civili, enti incolpati ex D.lgs. 231/2001 o parti civili per il risarcimento dei danni. «Seguiamo ogni fase dei procedimenti penali: dalle misure cautelari alla custodia cautelare, dal dibattimento all'esecuzione penale, fino ai procedimenti davanti al tribunale di sorveglianza e alle misure di prevenzione». Lo studio comprende anche un altro professionista e un trainee, per garantire assistenza quotidiana senza mai sacrificare l'attenzione personale ai clienti.

L'attività copre un ampio spettro: diritto penale economico, societario, tributario, fallimentare, ambientale e della sicurezza sul lavoro, diritto penale tradizionale, penitenziario, minorile e tutela delle vittime di violenza. «La specializzazione è fondamentale: ogni procedimento ha sfumature proprie e richiede una gestione attenta e strategica», sottolinea Liparoti.

Essere giovane e donna, secondo lei, è un vantaggio competitivo. «Porto energia, determinazione e voglia di fare. Essere donna significa anche creare un rapporto im-

mediato di fiducia, fondamentale soprattutto con le vittime di violenza. Il panorama della magistratura penale sta cambiando: sempre più donne occupano ruoli chiave e i clienti apprezzano una prospettiva più attenta e diretta».

Un aspetto distintivo della sua professione è la comunicazione consapevole. Liparoti partecipa a convegni, lezioni, trasmissioni televisive e pubblica articoli su riviste di settore, affrontando temi come violenza sulle donne, molestie sul lavoro e tutela dei detenuti con patologie psichiatriche. «Non si tratta di autopromozione», precisa, «ma di dare voce a temi importanti e sensibilizzare senza mai violare la riservatezza dei clienti».

Nel primo incontro con un cliente, spiega con chiarezza tutte le fasi del procedimento e le possibili strategie, mostrando l'intero ventaglio di opzioni. «La trasparenza è fondamentale: ogni cliente deve comprendere le conseguenze delle scelte, soprattutto in diritto penale, dove il futuro personale e professionale è in gioco».

Tra i reati più frequenti trattati nello studio ci sono quelli legati al diritto penale fallimentare, tributario e del lavoro, così come i reati societari e finanziari. Ma la pratica include anche l'assistenza alle imprese, la compliance e l'implementazione dei modelli organizzativi ex D.lgs. 231/2001.

«Il più grande ostacolo iniziale sono stata io - confessa Liparoti -. Credevo davvero che fosse difficile per una donna guidare uno studio e conquistare la fiducia del mercato». Superata questa barriera grazie a role model femminili e alla fiducia costruita con clienti e autorità giudiziarie, ha trasformato questo limite in un punto di forza, affermandosi come uno dei pochi esempi di giovane donna titolare di studio legale in Italia.

Oggi il suo percorso professionale si fonda su competenza tecnica, specializzazione mirata, fiducia personale e comunicazione efficace, elementi che hanno reso lo studio autorevole e rispettato. «Aprire uno studio giovane, donna, sotto i 40 anni è ancora un'eccezione - conclude -, ma con determinazione, passione e una visione chiara si può costruire un percorso distintivo e autorevole».